

Una nonna immersa nei libri

Ecco la testimonianza di Meyra, un'affabile signora che offre un esempio di come la volontà, la costanza e la determinazione, legate in questo caso alla conoscenza, possano superare avversità ed ostacoli piccoli e grandi che il quotidiano inevitabilmente ci presenta. «Mi chiamo Meyra. Sono nata a Cherso 85 anni fa, un'isola oggi croata, ma un tempo appartenente all'Italia. Durante la mia gioventù la vita era difficile e cominciai a lavorare molto presto, ma la mia passione era lo studio. Così, nonostante gli impegni di lavoro, decisi di laurearmi in Lettere. Non potendo però frequentare le lezioni, per preparare gli esami mi facevo spedire appunti, libri e dispense da compagni di corso che, invece, le frequentavano. Studiavo di notte e andavo all'università solo per fare, regolarmente, gli esami.

Appena laureata, a 22 anni, lasciai la mia città per trasferirmi a Fiume, dove ebbi il mio primo incarico come insegnante di italiano in una terza classe di liceo. All'inizio fu difficile: gli studenti erano sgarbati e maleducati, ma presto riuscii a conquistarli. Non usai la severità, ma la dolcezza e la comprensione, tanto che una mattina, entrando in classe, trovai i ragazzi seduti e silenziosi, cosa che non avveniva mai. Poi mi si avvicinò il capoclasse e mi disse: 'Grazie professoressa per tutto quello che ci insegna'. Provai una gratificazione e un piacere immensi. Da quel giorno i rapporti con la classe cambiarono in meglio e l'ultimo giorno di scuola gli studenti mi regalarono una splendida rosa d'argento. Questa classe rimarrà sempre nel mio cuore.

Dopo un po' di tempo mi sposai e nacque mio figlio Giovanni. Per stare con lui lasciai l'insegnamento, attività che non ripresi più. I primi tempi fui super impegnata con il piccolo, ma appena potevo mi dedicavo alla lettura, la mia grande passione. Proprio in quel periodo cominciai a pensare di ricominciare a studiare per prendere una seconda laurea, perché mi mancava il contatto con i compagni di corso e con i professori. Ma non lo feci.

Il tempo passò, Giovanni crebbe, si sposò, ebbe quattro figli e io iniziai a fare la nonna a tempo pieno.

Qualche anno fa, però, mi tornò la voglia di studiare, così mi iscrissi ad un corso triennale, riuscendo a laurearmi per la seconda volta, addirittura con il massimo dei voti. Fu una grande fatica, ma anche una grande gioia perché tante persone si congratularono con me, dai miei insegnanti alle persone che mi conoscevano e mi incontravano per strada. Da allora sono passati tre anni durante i quali mi sono occupata della casa, dei miei nipoti che vanno a scuola, ho scritto poesie, ho insegnato catechismo, e ho dato lezioni private, rigorosamente gratis.

E lo scorso settembre mi sono iscritta all'università per la terza volta per prendere una laurea specialistica. Devo ammettere che mi sento piena di forza e di felicità. Sto frequentando con assiduità le lezioni e i compagni d'università mi trattano come se fossi una loro coetanea, tanto che la sera mi invitano a uscire con loro e mi mandano messaggi per informarmi dei locali dove c'è l'happy hour! Lo scorso Natale mi hanno persino invitata in vacanza in Sicilia; mi sarebbe piaciuto andarci, ma non ho potuto farlo. Credo che questa sarà l'ultima laurea che prendo anche perché, altrimenti, mi metteranno nel Guinness dei primati!» A questo modo conclude: fare dell'ironia sopra un gran travaglio è nella condizione umana. Bisogna in ogni caso rammentare i sacrifici della nonna, compiuti per amore della conoscenza: il carburante che ci spinge al di là dei nostri limiti.